

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

472.

SEDUTA DI LUNEDÌ 24 MAGGIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-IV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-16

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Carrara Nuccio (AN), <i>Relatore</i>	2
		D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	4
		Maran Alessandro (DS-U)	4
Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Modifica nella composizione)	1	(<i>Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4962</i>)	8
		Presidente	8
		Carrara Nuccio (AN), <i>Relatore</i>	8
		D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	8
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 80 del 2004: Enti locali e proroga di termini di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (A.C. 4962) (Discussione)	1	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2004: Funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (A.C. 4963) (Discussione)	8
(<i>Discussione sulle linee generali – A.C. 4962</i>)	1		
Presidente	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4963)</i>	8	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4963)</i>	15
Presidente	8	Presidente	15
D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	11	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	16
Motta Carmen (DS-U)	11	Pinto Maria Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	15
Pinto Maria Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	8	Ordine del giorno della seduta di domani .	16

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 16,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 10 maggio 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantanove.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Discussione del disegno di legge S. 2869, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 80 del 2004: Enti locali e proroga di termini di deleghe legislative (approvato dal Senato) (4962).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

NUCCIO CARRARA, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza in discussione, nel testo comprendente le modifiche apportate dal Senato, che reca, tra l'altro, disposizioni per agevolare le procedure di risanamento degli enti locali in stato di dissesto finanziario e norme a favore dei comuni sciolti per fenomeni di

infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso o colpiti da eventi calamitosi. Ricorda inoltre che il comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge di conversione prevede la proroga di un anno del termine per l'esercizio della delega di cui alla legge n. 131 del 2003.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, avverte che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

ALESSANDRO MARAN sottolinea il carattere eterogeneo delle materie disciplinate dal decreto-legge in discussione, che, a suo avviso, reca disposizioni prive del prescritto requisito dell'urgenza e connotate da un'impostazione di stampo centralistico, con particolare riferimento alla lesione dell'autonomia finanziaria degli enti locali, di cui all'articolo 119 della Costituzione; giudicato altresì scorretto l'inserimento, nel testo del disegno di legge di conversione, della norma volta a prorogare il termine per l'esercizio della delega legislativa conferita al Governo con la cosiddetta legge La Loggia, ritiene che l'articolo 7 del provvedimento d'urgenza contenga altresì una norma *ad personam*. Si riserva, infine, di valutare l'orientamento da esprimere nella votazione finale alla luce dell'esito dell'esame delle proposte emendative presentate.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2004: Funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (4963).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*, osserva che il provvedimento d'urgenza in discussione reca disposizioni volte a sostenere gli interventi straordinari di carattere infrastrutturale da realizzare a Parma, designata quale sede ufficiale dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, in modo da garantire un miglioramento del quadro viario e del nodo urbano della città. Nel dichiarare piena disponibilità a valutare eventuali proposte emendative che consentano, in particolare, di recepire i rilievi mossi dalla I Commissione in sede consultiva, auspica si possa instaurare un costruttivo e sereno confronto parlamentare che consenta la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, avverte che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

CARMEN MOTTA sottolinea come l'individuazione di Parma quale sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare costituisca una notevole opportunità di crescita economico-culturale per la città e per tutto il territorio provinciale. Rilevato che il successo della candidatura è da

attribuirsi alla chiarezza degli obiettivi, alla strategia di lungo periodo, al coinvolgimento degli operatori istituzionali e territoriali e, soprattutto, all'impegno della regione Emilia-Romagna, sottolinea la necessità di opere infrastrutturali che migliorino, in particolare, la viabilità regionale. Nell'auspicare l'approvazione di emendamenti volti ad incrementare i finanziamenti per il potenziamento delle infrastrutture, esprime apprezzamento per la disponibilità preannunciata dal relatore a recepire talune proposte emendative dell'opposizione, in particolare quella volta a recepire i rilievi contenuti nel parere della I Commissione. Preannunzia infine che l'orientamento in sede di votazione finale da parte dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo dipenderà dall'eventuale accoglimento delle proposte emendative presentate.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 25 maggio 2004, alle 10,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 16).

La seduta termina alle 17,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 16,30.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
10 maggio 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Az-zollini, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Bolognesi, Bonito, Burani Procaccini, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Malgieri, Maroni, Martinat, Matteoli, Micciché, Paoletti Tangheroni, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Siniscalchi, Sospiri, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte e Vietti sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 21 maggio 2004, il Presidente della Camera

ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin il deputato Giancarlo Pittelli, in sostituzione del deputato Giuseppe Cossiga, dimissionario.

Discussione del disegno di legge: S. 2869 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali. Proroga di termini di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (4962) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali. Proroga di termini di deleghe legislative.

Ricordo che nella seduta del 12 maggio scorso è stata respinta la questione pregiudiziale Montecchi ed altri n. 1.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4962)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento, senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto, altresì, che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Carrara, ha facoltà di svolgere la relazione

NUCCIO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame è volto a convertire in legge, con modificazioni, il decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali e proroga di termini di deleghe legislative. Vengo subito all'esame del merito del provvedimento articolo per articolo.

L'articolo 1, al primo comma, differisce al 31 maggio 2004 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali per il 2004. I commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono invece che, anche per l'esercizio finanziario 2004, nell'ipotesi di scioglimento dei consigli comunali e degli enti locali nei casi di mancata approvazione del bilancio di previsione nei termini stabiliti, si applichi la procedura introdotta dal decreto-legge n. 13 del 2002, che attribuisce al prefetto i poteri, prima spettanti al comitato regionale di controllo, relativi alla nomina del commissario incaricato di predisporre lo schema del bilancio, ovvero di provvedere all'approvazione del bilancio stesso.

Tale procedura si applica anche in caso di mancata adozione dei provvedimenti volti al ripiano dei debiti fuori bilancio o del disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto.

L'articolo 2 prevede che, in sede di prima applicazione delle norme del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali concernenti lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali che non abbiano adottato gli strumenti urbanistici generali, si proceda allo scioglimento dei predetti organi in carica che non adottino tali strumenti entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame.

L'articolo 3 del provvedimento novella l'articolo 38 del medesimo testo unico al fine di definire, con maggiore chiarezza, le modalità di presentazione delle dimissioni da cariche elettive negli enti locali. L'articolo 4 autorizza i comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti, che abbiano

subito una riduzione dei trasferimenti erariali di parte corrente, nell'anno 2004, superiore al 10 per cento di quelli assegnati nell'anno precedente, ad applicare, in deroga alla normativa vigente, l'avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio finanziario 2003 in sede di predisposizione del bilancio di previsione per l'anno 2004.

L'articolo 5 del decreto-legge in esame, al comma 01, comprende nuovamente, tra i soggetti che partecipano al capitale della società di gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Como e la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecco.

Il primo comma del medesimo articolo 5, nel sostituire il testo del comma 15 dell'articolo 31 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), precisa il regime di applicazione della normativa in materia di assunzione di mutui da parte degli enti locali in condizioni di dissesto finanziario, prevedendo, in particolare, che le disposizioni del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), che disciplinano l'assunzione di mutui per il risanamento da parte degli enti locali dissestati e prevedono l'impegno statale alla contribuzione sui relativi oneri di ammortamento, non trovino più applicazione nei confronti degli enti che abbiano dichiarato il dissesto dopo la data di entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, di riforma del Titolo V della Costituzione. L'articolo 5, comma 2, interviene anch'esso in materia di procedure di risanamento degli enti dissestati, prevedendo — attraverso una norma interpretativa — che rientrano nelle competenze dell'organo straordinario di liquidazione e sono inseriti nel piano di rilevazione della massa passiva tutti i debiti correlati ad atti e fatti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, pur se accertati — anche con provvedimento giurisdizionale — successivamente a tale data.

L'articolo 6, ai commi 1 e 2, detta disposizioni volte a consentire, su richie-

sta, l'erogazione in un'unica soluzione di tutti i trasferimenti erariali correnti e della quota di compartecipazione al gettito dell'IRPEF spettanti per l'anno 2004 a favore degli enti locali i cui organi consiliari siano stati sciolti per fenomeni d'infiltrazione mafiosa (comma 1), e degli enti locali delle regioni Molise e Puglia, colpite dagli eventi calamitosi dell'ottobre 2002 (comma 2).

Il comma 1-bis dell'articolo 6 definisce, attraverso una novella al testo unico degli enti locali, una procedura specifica per il risanamento finanziario dei comuni con popolazione inferiore a ventimila abitanti, i cui organi consiliari siano stati disciolti per infiltrazioni mafiose, prevedendo, in particolare, la possibilità, da parte del Ministero dell'interno, di anticipare in favore di tali enti un importo determinato entro un limite massimo non superiore a cinque annualità dei trasferimenti erariali correnti e della quota di compartecipazione al gettito dell'IRPEF, da recuperare, negli esercizi successivi, mediante compensazione sulle somme dovute dallo Stato all'ente interessato, con eventuale conguaglio.

Il comma 2-bis dell'articolo 6 prevede che la fascia demaniale marittima compresa nel territorio del comune di Campomarino, in provincia di Campobasso, sia delimitata — con effetti retroattivi — secondo la linea di demarcazione definita sulla base delle risultanze catastali.

L'articolo 6-bis prevede, a decorrere dall'esercizio 2004, l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'interno di un fondo finalizzato ad attribuire contributi agli enti locali per eventi eccezionali e situazioni contingenti che necessitano di interventi. Il fondo è finanziato per un apporto pari a 258 mila euro, per ciascuno degli anni del triennio 2004-2006.

L'articolo 7 reca varie modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. La lettera a) del comma 1 novella l'articolo 58 del testo unico che concerne le ipotesi di esclusione dall'elettorato passivo, espungendo dal novero di esse la condanna definitiva per il reato di peculato d'uso. La lettera a-bis) del comma 1 sostituisce il comma 3 dell'articolo 59

del testo unico, modificando la disciplina dei termini di efficacia della sospensione di diritto dalle cariche elettive, di cui allo stesso articolo 59. Le lettere b-bis) e b-ter) del comma 1, modificando, rispettivamente, gli articoli 61 e 64 del testo unico, intervengono sulla materia dell'ineleggibilità e dell'incompatibilità per le cariche di sindaco, di presidente di provincia e di assessore. Le lettere b-quater) e b-quinquies) del comma 1, nel novellare gli articoli 254 e 256 del testo unico, sono volte ad eliminare la facoltà di presentare ricorso al Ministero dell'interno contro i provvedimenti adottati dal commissario straordinario di liquidazione di enti disestati, di diniego di inserimento di taluni dei debiti presunti nel piano di rilevazione della massa passiva. Di conseguenza, il comma 1-bis dell'articolo 7 dispone l'estinzione dei ricorsi presentati al Ministero dell'interno che non sono stati ancora decisi alla data di entrata in vigore del presente provvedimento. La lettera b) del comma 1, in materia di decadenza di diritto dalle cariche elettive, è stata soppressa nel corso dell'esame al Senato.

L'articolo 7-bis sopprime la Commissione parlamentare prevista dalla legge n.178 del 1976, avente il compito di esprimere il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice e ne devolve le competenze alle Commissioni parlamentari competenti per materia.

L'articolo 7-ter specifica che il soggetto beneficiario del contributo di cui al numero 47 dell'allegato A della legge 29 dicembre 2003, n.376 non è il comune di Varese, bensì la provincia che ha tale capoluogo.

L'articolo 7-quater reca una modifica dell'articolo 2, comma 11, della legge n. 350 del 2003, volta a rendere permanente l'imposta comunale addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri, istituita dalla legge finanziaria per il solo 2004.

L'articolo 7-quinquies reca una norma di interpretazione autentica in materia di compensi per la consegna di certificati elettorali, stabilendo che il compenso, previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge

n. 202 del 1991, a titolo di rimborso spese per ogni notificazione di atti dell'amministrazione finanziaria non va corrisposto per la consegna dei certificati o delle tessere elettorali.

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione è stato, infine, aggiunto, nel corso dell'esame al Senato, un nuovo comma (il comma 2), nel quale si proroga di un anno il termine per l'adozione dei decreti legislativi previsti dalla legge n. 131 del 2003 (la cosiddetta legge La Loggia), finalizzati alla ricognizione dei principi fondamentali che si traggono dalle leggi vigenti nelle materie attribuite alla potestà legislativa concorrente di Stato e regioni, nonché alla individuazione delle funzioni fondamentali essenziali per il funzionamento di comuni, province, città metropolitane e per il soddisfacimento di bisogni primari delle comunità di riferimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge in discussione reca disposizioni che intervengono su diversi profili dell'ordinamento degli enti locali, sia di carattere finanziario sia di carattere istituzionale.

Stando alla relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge presentato dal Governo, la necessità del ricorso alla decretazione d'urgenza sarebbe riconducibile all'esigenza di apportare un intervento normativo di carattere organico, che affronti il problema della funzionalità degli enti locali nelle sue diverse fattispecie, delle quali la mancata approvazione del bilancio di previsione costituisce la manifestazione più evidente.

Tuttavia, dal testo del provvedimento — che, ancora una volta, fuoriesce dall'ambito riservato ai decreti-legge, in quanto contiene norme assolutamente eterogenee e, in buona parte, prive del requisito dell'urgenza — non si ricava nulla che prefiguri un intervento normativo di carattere organico che affronti il problema della funzionalità degli enti locali. Né si capisce, del resto, come ciò sarebbe possibile in attesa dell'attuazione del titolo V della Costituzione e della predisposizione, da parte dell'alta commissione di studio, della relazione sui principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Il problema è che, mentre l'alta commissione istituita dalla legge finanziaria per il 2003 con l'obiettivo di fornire una risposta entro il mese di aprile di quell'anno naviga ancora in alto mare, le leggi finanziarie annuali riflettono ancora un modello centralistico e tendono a scaricare sulle regioni e sugli enti locali gli squilibri della finanza pubblica, obbligandoli ad una drastica riduzione dei servizi ai cittadini. Questa tendenza si è accentuata negli ultimi anni e gli esempi non mancano. Ricordo che, in attesa che la commissione presenti la relazione al Governo (stavolta — sempre che sia la volta buona — entro il 30 settembre 2004), fino al 31 dicembre 2004 è sospesa la possibilità per le regioni e i comuni di aumentare le aliquote dell'addizionale all'IRPEF di propria competenza e, per le regioni, di aumentare l'aliquota IRAP.

Il Governo ha tutto il diritto di ridurre le spese di propria competenza, così come i tributi di propria competenza. Ma in un sistema decentrato è l'ente locale che decide autonomamente della propria fiscalità, e non il Governo centrale; e sono i cittadini che decidono di premiare o punire un governo locale se questo utilizza male le proprie imposte, e non il Governo centrale. Il Governo ha tutto il diritto di chiedere che gli enti locali rispettino i saldi e di punire chi sgarra, ma un saldo di bilancio si può rispettare sia riducendo la spesa sia aumentando le imposte e le altre entrate. Sta poi ai cittadini decidere se un

certo governo locale ha scelto la combinazione giusta. Senza contare che, in questo modo, il rischio è quello di deresponsabilizzare le unità locali di spesa (ad esempio, i governi locali e le università), senza ottenere vantaggi in termini di riduzione strutturale della spesa.

Le disposizioni contenute nell'articolo 7-*quater* sono, a loro modo, un esempio di scuola. L'articolo 7-*quater* reca una modifica all'articolo 2, comma 11, della legge finanziaria per il 2004, volta a rendere permanente l'imposta comunale addizionale sui diritti di imbarco dei passeggeri. L'adozione di un'imposta addizionale comunale sui diritti di imbarco era stata auspicata dall'ANCI nel corso dell'audizione tenutasi presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato il 18 ottobre 2003. L'adozione della misura era stata motivata con la necessità per gli enti locali di reperire le risorse necessarie a finanziare l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali (dai servizi di polizia locale a quelli demografici) in maniera adeguata e compatibile con lo sviluppo economico e sociale del proprio territorio, ove si collocano le strutture aeroportuali.

Tuttavia, l'imposta addizionale deve essere versata alle entrate del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione, soltanto per la parte eccedente i 30 milioni di euro, in un apposito fondo unico istituito presso il Ministero dell'interno che, per l'80 per cento, viene destinato al finanziamento di misure volte alla prevenzione e al contrasto della criminalità, e ad altro ancora, mentre solo per il 20 per cento viene ripartito fra i comuni interessati in base al rispettivo traffico aeroportuale.

Se così stanno le cose, i conti sono presto fatti: ai comuni andranno pochi « spiccioli » e, in compenso, sul biglietto aereo vi sarà la scritta « imposta comunale addizionale sui diritti di imbarco dei passeggeri », anche se per l'86 per cento i ricavi andranno allo Stato.

Come e più di altre disposizioni del nuovo titolo V della Costituzione, l'articolo 119, che prevede la disciplina del federalismo fiscale, è rimasto sulla carta, al punto che il Governo, un giorno sì ed uno

no, progetta riforme fiscali, ignorando completamente i vincoli costituzionali e la necessità di coordinare la finanza statale con quella regionale e locale.

A due anni di distanza dalla sua entrata in vigore, la riforma del titolo V della Costituzione rischia così di implodere per la progressiva paralisi da asfissia finanziaria, come da più parti è stato osservato, che colpisce i protagonisti principali, le istituzioni regionali e quelle locali.

La questione non ha a che fare soltanto con l'adeguamento dell'ammontare delle risorse finanziarie ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità delle istituzioni territoriali; altrettanto rilevante è la paralisi delle innovazioni qualitative ispirate ai principi del federalismo fiscale e disegnate dalla riforma: la responsabilità finanziaria degli enti territoriali, l'autonomia e la sufficienza nel reperimento delle risorse, la perequazione e la solidarietà.

Senza dubbio la trasformazione federale dello Stato ha compiuto molti passi in avanti in questi dieci anni ed altre ipotesi di riforma sono in discussione; tuttavia, fino a quando questi problemi non verranno chiariti, in primo luogo quello delle risorse, senza le quali tutta la discussione diviene pura retorica, nessuno allontanerà da me il sospetto che si parla tanto di federalismo per evitare di doverlo attuare realmente.

Il differimento del termine per la presentazione del bilancio di previsione previsto dall'articolo 1, comma 1, che avrebbe potuto essere adottato attraverso un decreto ministeriale, al fine di evitare la decretazione d'urgenza, e che si è reso necessario per consentire agli enti locali una più approfondita valutazione delle risorse disponibili, è la più evidente manifestazione di questa crisi. È la manifestazione di una situazione di sofferenza, riconosciuta, del resto, attraverso l'accolgimento al Senato di un ordine del giorno proposto dal senatore Vitali, che impegna il Governo a rendersi disponibile al fine di modificare, con le competenti Commissioni parlamentari e con le associazioni

rappresentative degli enti locali, la normativa in materia di patto di stabilità per l'anno 2005.

Una situazione di sofferenza riconosciuta anche con l'accordo raggiunto, proprio nei giorni scorsi, in sede di Conferenza unificata tra Governo, regioni ed enti locali per la fissazione dei criteri e dei limiti per l'assunzione di personale a tempo indeterminato.

In questo stato di particolare difficoltà della finanza comunale e provinciale, si colloca questo differimento di termini, che è ormai diventato prassi costante, anche se in tal modo viene meno il principio della annualità del bilancio. Questo è tanto vero che, con una lettera inviata a tutti i senatori proprio alla vigilia della discussione del provvedimento al Senato, il presidente dell'ANCI, Leonardo Domenici, ha chiesto che siano accolte le proposte di modifica presentate dall'associazione al decreto-legge, in special modo quelle che prevedono un alleggerimento delle sanzioni per gli enti che non abbiano rispettato i vincoli imposti dal patto di stabilità interno e quelle che prevedono il ripristino delle risorse, almeno in misura pari a quelle già stanziare con la legge finanziaria per il 2003, e che non vengano penalizzati gli investimenti locali, le cui spese saranno inserite nel calcolo del disavanzo per il 2005.

Il presidente dell'ANCI ha sottolineato, inoltre, come la continua erosione delle risorse destinate agli enti locali sia tale da compromettere anche la redazione dei bilanci di molti comuni, soprattutto di quelli piccoli e piccolissimi, ed avrà, quale inevitabile conseguenza, una sensibile riduzione delle spese destinate ai servizi essenziali, ad esempio di quelle per i servizi sociali assistenziali, per il trasporto pubblico locale e per le istituzioni scolastiche, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita dei cittadini, in special modo per le fasce meno protette.

Il presidente dell'UPI, Lorenzo Ria, ha inviato proprio in questi giorni una lettera ai capigruppo e ai componenti della Com-

missione bilancio della Camera dei deputati, attraverso la quale ci sottopone alcuni nuovi emendamenti.

Si tratta di modifiche tese ad emendare norme contenute nelle leggi finanziarie del 2003 e del 2004 e che sono dirette a garantire la funzionalità degli enti locali che altrimenti — sottolinea Ria — a causa della indisponibilità di risorse finanziarie e di strumenti concreti vedrebbero seriamente compromessa la propria capacità di erogare servizi e funzioni nei rispettivi territori.

Tali emendamenti riguardano il consolidamento dell'incremento del tasso di inflazione programmata 2003 sui bilanci 2004; il consolidamento del fondo ordinario di investimento del 2003 che la finanziaria per il 2004 decurta drasticamente; la collocazione a carico dello Stato delle spese a carico degli uffici giudiziari, che oggi gravano sui comuni; il rifinanziamento del fondo per l'unione dei comuni; l'intervento volto ad abolire o a limitare una serie di sanzioni che la finanziaria prevede per chi non rispetta il patto di stabilità interno, in modo particolare l'abolizione delle sanzioni che si riferiscono alla spesa per investimenti; la detrazione di tutti i maggiori oneri del personale determinati dal rinnovo del contratto dei dipendenti 2002-2003 dal calcolo di disavanzo utile ai fini del patto di stabilità per l'anno 2004; l'abolizione del blocco delle assunzioni ed altri tipi di interventi più particolari.

Ovviamente, come è accaduto al Senato, ci sarà possibile discutere soltanto alcuni dei suddetti emendamenti. Buona parte di essi, infatti, risultano inammissibili per problemi di copertura; altri sono ritenuti inammissibili addirittura per estraneità di materia, a dimostrazione del fatto che il decreto-legge in esame non affronta in modo organico il problema della funzionalità degli enti locali e, quindi, il tema della finanza locale. Inoltre, l'imminente scadenza del decreto-legge verosimilmente non lascia molti margini alle correzioni del testo. L'ordine

del giorno che riassumeva il senso di tali emendamenti è stato accolto dal Senato solo nella parte cui ho fatto cenno.

Resta il fatto — e forse tale consapevolezza comincia a farsi strada anche nella maggioranza — che la gabbia messa sulla finanza locale non regge più. Un intervento così incisivo deciso unilateralmente dall'alto, che ha privato degli spazi di intervento sulla fiscalità autonoma proprio mentre i trasferimenti venivano tagliati, rappresenta una violazione della sostanza e dello spirito della nuova Costituzione decentrata perché contraddice l'articolo 119 della Costituzione che attribuisce a comuni, province, città metropolitane (quando ci saranno) e regioni autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Con riguardo all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione sottolineo, se ancora ve ne fosse bisogno, che l'inserimento in un disegno di legge di conversione di una disposizione volta a modificare il termine per l'esercizio di una delega non corrisponde ad un corretto utilizzo dello specifico strumento normativo rappresentato dalla legge di conversione (sul punto valgano i casi richiamati dagli uffici della Camera). È il caso di sottolineare ancora una volta — anche se, da un po' di tempo a questa parte, i messaggi del Presidente della Repubblica non sono tenuti in gran conto — che il Capo dello Stato, rinviando alle Camere la legge di conversione del decreto-legge n. 4, approvata definitivamente dalla Camera il 26 marzo 2002, ha già rilevato, oltre alla mancanza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza e della disomogeneità del contenuto di alcune disposizioni introdotte dalla legge di conversione, che l'inserimento nella legge di conversione di una disposizione volta a differire un termine già scaduto per l'esercizio di una delega legislativa costituisce un'evidente illogicità giuridica tanto più inspiegabile se si pensa che un disegno di legge *ad hoc* prevede correttamente il conferimento di una nuova delega.

In merito all'articolo 2, la disposizione contenuta specifica espressamente che il termine di 18 mesi previsto dall'articolo

141 del decreto legislativo n. 267 del 2000 per l'applicazione della misura dello scioglimento nei confronti degli enti inadempienti decorra per i consigli degli enti locali dalla data di entrata in vigore del provvedimento che recherà la stessa disposizione. Resta il fatto che la sanzione prevista dal comma 1 del citato articolo 141 ci sembra sproporzionata all'effettivo danno che si potrebbe determinare, specie se si considera che la mancata adozione dello strumento urbanistico generale di fatto congela il territorio comunale, impedendo qualunque tipo di speculazione edilizia.

L'articolo 4, che sembra dare facoltà ai comuni con meno di tremila abitanti che abbiano avuto una riduzione consistente dei trasferimenti erariali correnti tali da pregiudicarne il bilancio di iscrivere l'avanzo di amministrazione presunto derivante dall'esercizio finanziario 2003 già in sede di predisposizione del bilancio di previsione per l'anno 2004, evidenzia un paradosso. Mi riferisco a quello di un Governo che in sede di approvazione della legge finanziaria ha decurtato i trasferimenti agli enti locali, ponendo le premesse per una vera e propria crisi finanziaria che adesso rende necessario correre ai ripari.

Secondo i dati esposti proprio dal sottosegretario per l'interno, senatore D'Alì, i tagli percentualmente più rilevanti hanno infatti interessato gli enti locali di minore dimensione: riduzione dell'11,56 per cento, per i comuni con popolazione inferiore ai 500 abitanti (i comuni piccolissimi) e riduzione del 6,03 per cento per i comuni con popolazione compresa tra i 2 mila e i 3 mila abitanti. Il fatto è che la norma in questione non dispone risorse aggiuntive. Lo stesso vale per l'articolo 6, che stabilisce semplicemente che i trasferimenti erariali correnti e la quota di compartecipazione al gettito dell'IRPEF sono erogati in un'unica soluzione a favore di alcune tipologie di comuni.

Infine, in merito all'articolo 7, occorre ribadire che la I sezione della Corte di cassazione ha già rimesso alla Corte costituzionale la questione di legittimità co-

stituzionale dell'articolo 7 in esame, per evidente carenza del requisito di straordinaria necessità ed urgenza. Secondo la Corte di cassazione, dal testo del provvedimento non è desumibile la ragione per cui l'urgenza di provvedere sia puntata soltanto sull'esclusione del peculato d'uso dalle ipotesi ostative dell'elettorato passivo; ciò infatti non emerge con chiarezza dalla lettura del testo del provvedimento. Semmai, la lettura dei giornali avrebbero potuto migliorare la nostra comprensione. Infatti sulla stampa nazionale, nel corso dell'esame sia al Senato, sia in Commissione, sono state riportate ampiamente le ragioni per le quali questa norma — che potremmo definire una norma fotografia — è stata pensata: per consentire cioè di ricandidarsi ad una persona che si trovava nelle condizioni ostative, previste precedentemente dalla normativa (una persona che, guarda caso, fa parte dello schieramento dell'attuale maggioranza di centrodestra). Nel decreto-legge in esame vi è dunque pochissimo di quel che ai comuni servirebbe davvero, mentre vi è parecchio di ciò di cui avremmo fatto volentieri a meno.

Noi ispireremo le nostre proposte emendative e il nostro atteggiamento, nel corso dell'esame del provvedimento, al tentativo di correggere il decreto-legge nei punti più discutibili, al fine di introdurre i necessari correttivi, peraltro richiesti dal mondo delle autonomie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4962)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Carrara.

NUCCIO CARRARA, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (4963) (ore 17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4963)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento, senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Ha facoltà di parlare la relatrice, onorevole Pinto.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Il disegno di legge in esame reca la conversione in legge del decreto-legge n. 113 del 2004, diretto a garantire il finanziamento di interventi straordinari da realizzare a Parma, città che ospiterà la sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

Come già rilevato nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, con il Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002, è stata istituita l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (AESA), sorta come struttura di coordinamento avente compiti di consulenza tecnica e

scientifico per gli organismi comunitari, in tutti i campi che abbiano un'incidenza diretta o indiretta sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi e sui profili inerenti la nutrizione umana. L'Autorità europea ha avuto sede provvisoria a Bruxelles. Successivamente, con decisione del Consiglio europeo del 13 dicembre 2003, è stata prescelta la città di Parma quale sede ufficiale dell'Autorità. Considerato il significato, anche di prestigio, di tale scelta e atteso che tale struttura dovrebbe portare ad un incremento della popolazione residente in città pari a 5000 unità, il Governo ha stabilito di emanare un apposito provvedimento d'urgenza, che si propone di assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, nell'ambito di una serie di iniziative di ammodernamento infrastrutturale della città di Parma.

Il decreto-legge n. 113 del 2004 reca infatti disposizioni volte a sostenere gli interventi straordinari di carattere infrastrutturale da realizzare a Parma, in modo da garantire un miglioramento del quadro viario e del nodo urbano della città.

A tale scopo è autorizzato a favore del comune di Parma un limite di impegno quindicennale pari a 6.450.000 euro, a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvederà mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa, di cui all'articolo 13 della legge 1° agosto 2002, n. 166 (cosiddetto collegato infrastrutture e trasporti), così come rifinanziata dall'articolo 4, comma 176, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004).

Come risulta dalla relazione di accompagnamento al decreto-legge, il comune di Parma ha già predisposto quattro specifici progetti, di cui tre relativi al miglioramento della viabilità stradale ed uno destinato alla riqualificazione urbana dell'area della stazione ferroviaria.

Il programma degli interventi da realizzare sarà formulato dal comune di Parma e dovrà successivamente essere approvato con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il ministro dell'economia e delle finanze.

Le finalità del provvedimento, pertanto, appaiono ampiamente condivisibili, anche

perché consentiranno alla città di Parma di incrementare la propria dotazione infrastrutturale e di fronteggiare conseguentemente il gravoso e, al tempo stesso, impegnativo incarico di ospitare l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

La VIII Commissione ha proceduto, con impegno e serietà, all'esame in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge, svolgendo anche un costruttivo lavoro istruttorio che ha portato in conclusione a proporre all'Assemblea un testo parzialmente modificato rispetto al testo originale del decreto-legge. Infatti, anche grazie ad un atteggiamento di leale collaborazione da parte del rappresentante del Governo e di tutti i gruppi presenti, la Commissione ha potuto approfondire alcuni elementi informativi, affrontando, altresì, una serie di proposte provenienti dai gruppi di opposizione che miravano ad un ampliamento dell'intervento normativo.

In particolare, è stata affrontata l'ipotesi di coinvolgere, nell'ambito di finanziamenti straordinari, anche alcuni progetti riferiti alla provincia di Parma giudicati da alcuni gruppi come cruciali per il miglioramento della viabilità dell'intero indotto. È stato, altresì, valutato il possibile coinvolgimento della regione Emilia Romagna nella fase approvativa dei programmi infrastrutturali. Al termine di questo confronto, anche alla luce dei pareri espressi dalle competenti Commissioni, si è peraltro convenuto di non estendere, almeno nella fase di esame in sede referente, la portata applicativa del decreto-legge, rinviando alla discussione in Assemblea le ulteriori riflessioni in proposito. In particolare, vi è un chiaro impegno politico del relatore a verificare possibili proposte emendative che consentano di recepire il rilievo, contenuto anche nel parere espresso dalla I Commissione, relativo alla partecipazione della regione alla fase programmatica.

In seno alla Commissione è stato invece deciso di modificare il testo del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge che, descrivendo le finalità degli interventi da finanziare, in origine faceva genericamente

riferimento all'adeguamento funzionale ed al miglioramento della sicurezza della città di Parma, mentre, a seguito dell'approvazione di un apposito emendamento del relatore (che ha assorbito anche una proposta emendativa dei gruppi di opposizione), è stato più direttamente indirizzato alla realizzazione di specifici obiettivi di infrastrutturazione, come opportunamente descritti anche nella relazione tecnica allegata al provvedimento.

Si è così risolta una questione sorta nel corso dell'iter del disegno di legge che si riferiva alla modalità di copertura degli interventi. Poiché, infatti, il provvedimento in esame autorizza un limite di impegno quindicennale, che, per sua natura, rende possibile coprire soltanto spese in conto capitale, si è specificato che gli interventi da finanziare debbano avere ad oggetto opere di carattere infrastrutturale, quali l'adeguamento delle strutture viarie e le iniziative di riqualificazione urbana, non potendo, altrimenti, essere autorizzate eventuali spese di parte corrente, tanto più se si considera che la stessa relazione tecnica allegata al decreto-legge sostiene che il limite di impegno può ritenersi, sulla base degli attuali tassi di riferimento, sufficiente al finanziamento delle opere.

Occorre conclusivamente rilevare che, nel corso dell'esame in Commissione, da più parti è stato rilevato che il decreto-legge attivi una procedura che porterà all'ulteriore decurtazione, sia pure in misura limitata, dei limiti di impegno destinati alla realizzazione di infrastrutture strategiche di interesse nazionale, operando l'ennesima sottrazione di parte delle risorse di cui all'articolo 13, comma 1, della legge n. 166 del 2002.

Al riguardo, è stato fatto notare che il ricorso a norme di copertura finanziaria a valere sui fondi delle infrastrutture strategiche, per di più riferite a finalità differenti rispetto a quelle indicate nel programma di infrastrutture di cui alla delibera CIPE n. 121 del dicembre 2001, rischia di alterare il corretto meccanismo di applicazione della legge obiettivo, finendo per snaturare, di fatto,

l'impostazione originaria del provvedimento e per svuotare le disponibilità finanziarie ad esso dedicate.

Se, dunque, in questo caso è di assoluta evidenza la necessità di dare attuazione ad un adempimento di grande rilievo per il paese e, pertanto, il decreto-legge può considerarsi come un atto « dovuto », resta comunque il fatto che, per il futuro, occorrerà sempre più adeguarsi ad intervenire correttamente sul programma strategico di cui alla citata delibera CIPE, in modo da garantire il rispetto delle forme previste dalla stessa legge obiettivo.

La V Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame, mentre la I Commissione ha espresso parere favorevole con una specifica osservazione, relativa al possibile coinvolgimento della regione nelle fasi procedurali di definizione degli interventi. Infine, il Comitato per la legislazione, nel suo parere, non ha formulato alcun rilievo.

La VIII Commissione ha ritenuto, pertanto, che fosse confermata la validità dell'impianto complessivo del provvedimento, convenendo sull'opportunità di proporre all'Assemblea un testo modificato soltanto nella parte relativa agli aspetti classificatori degli interventi da realizzare e riservandosi il recepimento del più volte citato rilievo della I Commissione, in ordine al quale, come sottolineato in precedenza, il relatore ha assunto un impegno al confronto con i gruppi di opposizione.

Al termine dell'esame in sede referente, è stato quindi conferito al relatore, con l'astensione dei gruppi di opposizione, il mandato a riferire favorevolmente sul testo presentato dal Governo, con la sola modifica che riguarda la specificazione che gli interventi straordinari da finanziare con il presente decreto-legge siano volti all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali di carattere viario e ferroviario ed alla riqualificazione urbana della città di Parma.

In tal senso, nell'auspicare un confronto parlamentare sereno e costruttivo sul testo proposto, si raccomanda all'As-

sembra l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2004.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, il disegno di legge di cui oggi si inizia la discussione reca la conversione in legge del decreto-legge n. 113 del 2004, relativo a finanziamenti per interventi straordinari da realizzare a Parma, città designata ad ospitare la sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare e, dunque, per assicurarne la funzionalità.

L'Agenzia europea per la sicurezza alimentare è stata istituita – com'è noto – con il regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, adottato il 28 gennaio 2002.

Il 13 dicembre 2003, il Consiglio europeo di Bruxelles ha scelto la città di Parma quale sede permanente dell'Agenzia, stabilita provvisoriamente a Bruxelles. Tale scelta provvisoria è stata operata e motivata dal Consiglio per porre tale autorità in grado di esercitare immediatamente le sue attività.

Nel corso della riunione del consiglio di amministrazione del 20 gennaio 2004, il direttore esecutivo, Geoffrey Podger, ha comunicato l'intenzione di procedere al trasferimento a Parma dell'Agenzia entro il 2005. Intenzione confermata anche nelle recenti visite a Parma e nei primi incontri con le istituzioni della città.

L'attuale organico dell'Agenzia consta di circa 50 persone, che aumenteranno fino a 200-300 entro la fine del 2005, con un prevedibile e sensibile incremento della popolazione residente a Parma e un altrettanto sensibile incremento dell'indotto

sul piano delle presenze, che si produrrà grazie allo sviluppo delle attività scientifiche dell'Agenzia.

Come è noto – ma vale la pena di puntualizzarlo anche in occasione della discussione di questo provvedimento – l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare è tra le più importanti agenzie comunitarie ed è stata creata allo scopo di garantire la sicurezza degli alimenti lungo l'intera filiera alimentare: dalla terra alla tavola, si potrebbe dire. Il suo obiettivo primario è e sarà quello di fornire la base per la tutela della salute del consumatore, nonché lo svolgimento di funzioni di osservazione e prevenzione del rischio, la definizione di procedure per affrontare situazioni di crisi e di sistemi di rapida allerta, la prevenzione del commercio di alimenti a rischio, la diffusione al pubblico europeo di informazione puntuale sulla sicurezza alimentare.

La provincia di Parma è stata promotrice del progetto e sostenitrice attiva del lavoro del comitato promotore della candidatura di Parma a sede dell'Agenzia. Tale comitato è stato presieduto dal presidente della provincia, dottor Andrea Borri, prematuramente scomparso nell'agosto dello scorso anno, e dal sindaco di Parma, dottor Elvio Ubaldi, e ha svolto un'intensissima attività di relazioni pubbliche sia a livello locale sia a livello nazionale, promuovendo incontri con esponenti internazionali e del Governo italiano, in collaborazione con la direzione generale per l'integrazione europea del Ministero degli affari esteri, e compiendo missioni diplomatiche presso tutte le capitali europee e presso le sedi dell'Unione europea. Tale intensa attività del comitato ha raccolto nel tempo un'*audience* sempre più elevata, con il rilancio del nome di Parma a livello europeo ed internazionale, amplificandone positivamente la notorietà.

Un grande progetto, dunque, quasi un sogno, che si è tramutato in realtà. Una grande opportunità di crescita economico-culturale per Parma e per l'intero territorio provinciale, ma anche una sfida e una grande responsabilità per tutti gli attori coinvolti. La candidatura di Parma,

infatti, si caratterizza nel voler mettere a disposizione dell'Europa un territorio, la sua storia, le sue tradizioni, le sue eccellenze, per accogliere una nuova Agenzia europea e consentirle di trovare in questo territorio le migliori condizioni per lo sviluppo delle sue attività.

Vale la pena di accennare alle più rilevanti fra le ragioni a sostegno della candidatura di Parma. In primo luogo, si tratta di un ambiente che garantisce gusto e qualità del cibo, in una prospettiva non solo europea, ma internazionale. Parma è inoltre sede e riferimento di eccellenze tecniche, scientifiche e culturali e vanta un'elevata qualità della vita, collegamenti con l'Europa grazie ad un sistema aeroportuale regionale, la disponibilità di sedi prestigiose e soluzioni logistiche in grado di soddisfare le esigenze di questa importante Agenzia europea.

Il successo della candidatura è stato determinato dalla chiarezza negli obiettivi, dalla strategia di lungo periodo e dal fondamentale coinvolgimento diretto e pieno dei diversi attori istituzionali e socio-economici del territorio, unitamente alla coerenza dell'azione esterna sia a livello nazionale sia a livello comunitario. Ritengo che l'assegnazione della sede dell'Agenzia a Parma sia il frutto di quello che si può definire un grande gioco di squadra, un impegno tenace di chi ne è stato promotore, condiviso da tutti, che ha prodotto importanti risultati sia di metodo sia di contenuti. Tale assegnazione costituisce dunque un successo di Parma, della regione Emilia-Romagna, dell'Italia, dell'attuale Governo, che ha condotto il complesso negoziato fino all'esito positivo, e anche dei precedenti Governi, che ne hanno sostenuto la candidatura.

Il sistema territoriale di Parma rappresenta dunque la condizione essenziale per un efficace insediamento dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Al riguardo, è necessario trovare risposte adeguate a *standard* europei, a partire dalla garanzia di tutte le migliori condizioni logistico-ambientali per l'intera struttura, i suoi funzionari e l'indotto che si produrrà. La funzionalità a Parma dell'Agenzia eu-

ropea per la sicurezza alimentare si basa non solo sull'adeguamento di infrastrutture direttamente e specificatamente correlate alle sue attività, ma anche sulla predisposizione di infrastrutture e servizi che possano garantire un rapido insediamento e una messa in rete delle strutture e dei servizi esistenti

Per questo — e soprattutto per questo — l'accoglienza dell'Autorità alimentare europea deve inquadrarsi nel contesto territoriale della provincia di Parma. Il contesto territoriale è determinante, perché Parma e il suo territorio costituiscono da sempre un punto di riferimento certo nello scenario agroalimentare nazionale, europeo ed internazionale: Parma è al centro della *food valley*, al centro di un distretto agroalimentare in cui convergono i prodotti agricoli e zootecnici da trasformare e da cui provengono per il mercato nazionale — ma non solo — i prodotti trasformati e gli impianti per la trasformazione e la tecnologia in generale, un distretto agroalimentare nel quale si incontrano con pari dignità le attività produttive, le istituzioni di ricerca e sperimentazione e gli organi di controllo.

L'attività produttiva pertanto non riguarda soltanto i prodotti alimentari — il notissimo prosciutto, i prodotti caseari, pasta, conserve vegetali — ma anche quelli tecnologico-impiantistici. Si è sviluppato, in sostanza, un sistema articolato di piccole e medie imprese, di grandi industrie alimentari, di impiantistica e di servizi su tutto il territorio parmense. Per questo territorio l'opportunità offerta dalla presenza dell'Agenzia alimentare non è rappresentata soltanto dall'arrivo di qualche centinaio di funzionari, con o senza famiglia, ma dalla possibilità di rapportarsi direttamente all'Agenzia alimentare proprio come sistema. Infatti, le organizzazioni dell'agricoltura e dell'industria alimentare già da tempo collaborano per estendere i sistemi di qualità lungo le filiere, assicurando la rintracciabilità ai fini della sicurezza.

Parma e il suo territorio sono, da questo punto di vista, inscindibilmente legati e per questo gli interventi per migliorarne la via-

bilità, i servizi, l'innovazione e la qualità di vita, se vogliono essere veramente efficaci e rispondenti alle sfide di livello europeo, devono avere uno sguardo di insieme e devono sapersi integrare in un piano e in una visione organici.

Ho ritenuto indispensabile e utile ai fini della nostra discussione delineare il quadro di riferimento entro il quale inserire gli interventi previsti dal provvedimento in esame e lo scopo degli emendamenti che i gruppi dei Democratici di sinistra e della Margherita hanno proposto in Commissione e ripresentato in Assemblea. Essendo l'assegnazione della sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare un atto di rilievo nazionale, è condivisibile che il Governo, con un apposito provvedimento, ne assicuri la funzionalità, prevedendo il finanziamento di interventi infrastrutturali della città di Parma che ritengo positivi, in quanto finalizzati al miglioramento della viabilità stradale e alla riqualificazione di un'importante area urbana.

Il programma di questi interventi sarà formulato dal comune di Parma, come si evince dal decreto-legge, ed approvato con successivo decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Alla copertura finanziaria degli oneri previsti dal decreto-legge si provvede riducendo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13 della legge n. 166 del 2002, il cosiddetto collegato infrastrutture e trasporti, secondo le linee definite dalla legge obiettivo, la nota legge n. 443 del 2001.

Il decreto-legge prevede, infine, un limite di impegno quindicennale pari a 6.450.000 euro a decorrere dall'anno 2005, per un totale di 70 milioni di euro. Dalla relazione tecnica di accompagnamento al decreto-legge del Governo si evince che le opere che verranno realizzate sono quattro, tre di carattere viario ed una di riqualificazione urbana, tutte incidenti nel solo comune di Parma. Senza nulla togliere all'importanza di queste opere, va però evidenziato che, se è positivo migliorare il quadro viario-urbano della città di Parma, è altrettanto necessario garantire, per quanto dicevo poc'anzi, un adeguato accesso in entrata e in uscita all'area

urbana, decongestionando le principali arterie più esterne, principalmente la via Emilia, con la creazione di un collegamento viario alternativo alla via Emilia stessa tra i caselli dell'autostrada A1.

Per quanto riguarda la via Emilia, è noto infatti da tempo il profondo deficit funzionale nel quale si trova il principale itinerario non autostradale emiliano. La sovrapposizione tra mobilità di lungo raggio, spostamenti rurali e funzioni urbane che puntualmente si verifica lungo il suo percorso si è progressivamente tradotta in un generale scadimento dei livelli di servizio, creando situazioni di congestione della circolazione, particolarmente pesanti in diversi e numerosi tratti che attraversano le province di Parma e Reggio Emilia. L'inadeguatezza della via Emilia a sopportare i transiti che vi si riversano emerge con particolare evidenza nel momento in cui si manifesta la crisi dell'autostrada A1, particolarmente fragile e critica nel tratto che corre da Bologna a Parma.

Ciò si ripercuote in maniera pressoché automatica sulla strada statale, con la generazione di code chilometriche e tempi di spostamento inaccettabili ed un peggioramento delle condizioni insediative, oltretutto di funzionalità, dell'infrastruttura.

Essendo dunque palese l'impossibilità di rifunzionalizzazione dell'attuale sede stradale, si è reso necessario un corridoio regionale, che, partendo dal confine tra le province di Modena e di Reggio-Emilia, attraverso il territorio emiliano, corresse fino al confine settentrionale della regione.

Nel dettaglio, la fattibilità del nuovo percorso in provincia di Parma definisce in sostanza due tronchi di progetto, adiacenti alla linea ferroviaria esistente: uno ad ovest della Cispadana, che conetterà le tangenziali di Parma e Fidenza, l'altro ad est del capoluogo, ove, diramandosi dalla tangenziale nord, si svilupperà fino al confine provinciale con Reggio Emilia, in corrispondenza di un nuovo ponte sul fiume Enza. Quest'ultimo intervento comprende anche la chiusura del sistema tangenziale del comune di Parma, collegando le tangenziali nord e sud.

L'insediamento dunque dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare a Parma permetterà al « sistema Parma » di svilupparsi ed ampliarsi non solo nel capoluogo, ma anche in alcune cittadine limitrofe, quali ad esempio Salsomaggiore terme, che è un luogo — come è noto — attrezzato anche per convegni, congressi e manifestazioni.

La realizzazione dunque di un intervento importante, quale la via Emilia-*bis*, prima citata, permetterebbe lo sviluppo territoriale lungo l'asse est-ovest della provincia di Parma, ora sfruttabile solo attraverso la via Emilia storica.

Inoltre, andrebbe contemplato tra gli interventi l'adeguamento dei collegamenti ferroviari tra Parma e Salsomaggiore, avendo ipotizzato che questa località possa diventare il secondo polo convegnistico del territorio. Ancora, andrebbe inserito per il possibile finanziamento — e noi lo prevediamo nei nostri emendamenti — l'adeguamento del complesso del convitto Maria Luigia, individuato come scuola europea per raccogliere i figli dei funzionari dell'Agenzia alimentare residenti a Parma.

Infine, ricordo che sarebbe opportuno finanziare la realizzazione di servizi tesi a migliorare e potenziare la ricettività convegnistico-congressuale, così come la creazione di un *info-point* di livello provinciale, o perfino regionale, con personale multilingue per il territorio di Parma e la regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo di costituire il primo strumento informativo e di accoglienza a disposizione di tutti coloro che verranno a Parma in relazione alle attività dell'Agenzia alimentare europea: una sorta di porta di accesso e di consulenza per le persone, gli enti e le realtà che verranno a Parma per lavorare con l'Autorità alimentare stessa.

Questi sono gli interventi cui si fa riferimento nei nostri emendamenti, per i quali si chiede un aumento dei finanziamenti, o una quota parte di quelli già previsti. Servono altre risorse aggiuntive, perché, se l'Agenzia avrà rilievo nazionale, l'impegno del Governo dovrà essere adeguato alle necessità, come anche sua sarà la responsabilità di reperire le risorse.

Infatti, all'osservazione della relatrice sulla copertura finanziaria del decreto-legge in esame, il viceministro Martinat ha precisato, in sede di VIII Commissione, che il Ministero delle infrastrutture è stato costretto ad impegnare fondi stanziati per la legge obiettivo, a causa del rifiuto opposto dal Ministero dell'economia e delle finanze di incidere sui propri capitoli di spesa per finanziare la realizzazione degli interventi a Parma; scelta eloquente e — io ritengo — inaccettabile, tesa a condividere solo gli onori ma non gli oneri. Il ministro Tremonti non si smentisce mai: il problema delle risorse pare non essere affare suo! È una grave scelta, che tende a penalizzare un territorio che si è speso per raggiungere un obiettivo di prestigio, il quale è — diciamo pure — l'unico risultato positivo ottenuto dal Governo alla fine del semestre di Presidenza europea: l'assegnazione a Parma dell'Agenzia per la sicurezza alimentare in Europa.

È sbagliato penalizzare istituzioni e pezzi di territorio che concorrono all'insediamento dell'Agenzia alimentare, è sbagliato perché contrario a quell'ispirazione di « fare sistema » che ho cercato di delineare e che è stata la carta vincente prima sul piano locale, poi su quello nazionale.

Risponde a questo intento l'emendamento volto ad inserire, al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, un riferimento all'intesa con la regione Emilia-Romagna, in previsione della predisposizione da parte del comune di Parma del programma degli interventi, anche in considerazione del fatto che tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Emilia-Romagna è già intercorsa un'intesa generale quadro che prevede uno specifico punto relativo proprio all'insediamento dell'Agenzia europea a Parma, nel quale si conviene di cooperare nella definizione del programma degli interventi di infrastrutture di servizio e di accesso all'area urbana di Parma. A seguito di ciò, è in corso di definizione un atto aggiuntivo all'intesa sopracitata: un protocollo interistituzionale, che sarà sottoscritto dal Mi-

nistero competente, dalla regione Emilia-Romagna, dalla provincia e dal comune (peraltro, già previsto dalla legge obiettivo), per il potenziamento, nel quadro dell'istituzione dell'Autorità alimentare, delle infrastrutture dell'area urbana di Parma.

Tengo a precisare che l'elenco delle richieste avanzate al Governo dal tavolo interistituzionale per l'autorità alimentare era, all'inizio del corrente anno, assai ampio. Esso comprendeva ulteriori ed importanti interventi riguardanti la viabilità (il già citato progetto della via Emilia-*bis*), i collegamenti viari di accesso alla città da Traversetolo, Sorbolo, Colorno, Langhirano, l'adeguamento del Collegio Maria Luigia (anch'esso inserito nei nostri emendamenti), sede prescelta per la Scuola europea, la costruzione della nuova caserma per il comando provinciale dei carabinieri (tenendo conto che al parco ducale di Parma, attuale sede dei carabinieri, dovrebbe essere insediata la sede di rappresentanza dell'Autorità stessa) e le infrastrutture necessarie all'attività di convegnistica dell'Autorità alimentare.

Da ultimo, ma non per importanza, non va dimenticato che resta ancora da completare la difesa idraulica della città sia sul torrente Parma sia sul torrente Baganza.

Nessuno degli interventi compresi nell'elenco che precede è previsto nel decreto-legge al nostro esame (più d'uno è relativo alla città di Parma). Lo preciso perché il 22 maggio ultimo scorso, sulla stampa locale — di Parma — è stata data notizia di un ulteriore stanziamento di 20 milioni di euro che verrebbe erogato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per realizzare interventi vari. Quest'ulteriore iniziativa verrebbe opportunamente collegata al disegno di legge di conversione in esame mediante un emendamento del Governo. Mi auguro che queste ulteriori risorse, se confermate, possano soddisfare alcuni tra gli interventi che abbiamo proposto con i nostri emendamenti.

Nessun atteggiamento di contrarietà, dunque, agli interventi previsti dal provvedimento in esame: i nostri emendamenti sono volti ad ottimizzarli, nel contesto di un corretto e leale rapporto e nell'ambito

di un confronto istituzionale che veda le diverse istituzioni impegnate, ciascuna per le proprie competenze, a realizzare quelle opere che l'insediamento dell'Autorità alimentare richiede, come occasione di uno sviluppo del territorio il più possibile armonico e scevro da qualsivoglia particolarismo (da qualunque parte provenga). Il Governo deve farsi carico di questa esigenza reperendo le risorse necessarie.

Infine, do atto alla relatrice di aver riconosciuto, nell'illustrazione del decreto-legge in esame, l'atteggiamento di leale collaborazione da parte dei gruppi di opposizione. Apprezzo, pertanto, la sua disponibilità ad approfondire in Assemblea le questioni da noi poste in Commissione e, in particolare, sottolineo l'impegno politico da lei assunto rispetto a possibili proposte emendative tese a recepire il rilievo della I Commissione relativo alla partecipazione della regione Emilia Romagna alla fase programmatica.

Auspico, pertanto, quale parlamentare della città di Parma, nell'interesse stesso della mia città e dell'intero territorio parmense, che questo impegno al confronto possa produrre nella discussione in Assemblea un risultato propositivo, nel senso indicato anche dalle nostre proposte emendative, il cui accoglimento, ovviamente, determinerà il voto finale del gruppo dei Democratici di sinistra sul disegno di legge in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4963)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Pinto.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io, signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 25 maggio 2004, alle 10,30:

1. — *Votazione finale del disegno di legge:*

S. 2874 — Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (*Approvato dal Senato*) (4979).

— *Relatore:* Dell'Anna.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2869 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali. Proroga di termini di deleghe legislative (*Approvato dal Senato*) (4962).

— *Relatore:* Carrara.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004 n. 113, recante di-

sposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agencia europea per la sicurezza alimentare (4963-A).

— *Relatore:* Pinto.

4. — Seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michelini ed altri n. 1-00373 e Cima ed altri n. 1-00375 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (1707-D).

(*p.m., al termine delle votazioni*)

6. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

S. 2896 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (*Approvato dal Senato*) (5015).

La seduta termina alle 17,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 19,40.

